

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

La Giunta Regionale, nell'ottica di migliorare e rilanciare il modello toscano di gestione della fauna e del territorio alla luce dei risultati ottenuti e delle criticità evidenziate nel corso dell'ultradecennale esperienza applicativa, propone una revisione generale del quadro normativo esistente e, sulla scorta dei risultati strategici concordati in oltre un anno di lavori preparatori della Conferenza, si impegna a predisporre le necessarie proposte normative entro il mese di maggio 2009.

E' necessario riformare l'attuale assetto normativo per stabilire con maggiore chiarezza i livelli di *governance* nella gestione faunistica del territorio regionale, ridefinendo i ruoli e le responsabilità della Regione, delle Province e degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC). Per sollecitare un maggiore e costruttivo apporto degli esponenti delle associazioni di categoria e rappresentanti degli enti e degli organismi coinvolti nelle attività di settore, sarà istituito un organo di consultazione sulla caccia.

Di seguito saranno indicati i tempi e argomenti di riferimento che tengono conto dei risultati strategici concordati in oltre un anno di lavori preparatori della Conferenza.

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

Occorre riformare l'attuale assetto normativo della pianificazione faunistico venatoria al fine di:

- a) rafforzare l'integrazione fra la programmazione faunistica e gli altri strumenti di governo del territorio e di programmazione, nell'ottica di una gestione complessiva ed armonica di tutto il territorio agro-silvo-pastorale che consenta di superare, fra l'altro, il dualismo fra aree di caccia ed aree a divieto di caccia;
- b) garantire alla Regione un ruolo centrale nella programmazione attraverso un piano faunistico venatorio che, previa verifica e valutazione della situazione attuale, indichi obiettivi specifici di medio e lungo periodo, criteri e modalità gestionali per il territorio a caccia programmata e per il territorio destinato alla tutela della fauna, con particolare riferimento all'identificazione di criteri e protocolli uniformi per le emergenze gestionali maggiori;
- c) garantire alle Province un ruolo di programmazione operativa a livello locale al fine di raggiungere sul territorio degli obiettivi programmati;
- d) individuare adeguati strumenti di monitoraggio e di valutazione a cui subordinare l'erogazione delle risorse finanziarie, potenziando la raccolta e l'analisi dei dati faunistici.

GESTIONE DEGLI UNGULATI PREVENZIONE DANNI ALLE COLTIVAZIONI

L'impegno della Regione Toscana nella gestione della grossa fauna ungulata è sempre stato forte ed ha permesso di conseguire importanti risultati in termini di controllo delle popolazioni e dell'impatto sulle coltivazioni agricole.

Oggi il mutato contesto ambientale e climatico, particolarmente favorevole a queste specie, e la qualità delle produzioni agricole toscane sempre più d'eccellenza impongono nuove strategie, un rinnovato impegno per ricondurre le popolazioni a densità sostenibili e per eliminare i danni alle coltivazioni.

Occorrono quindi nuove azioni ordinarie e straordinarie per reimpostare la gestione degli ungulati al

fine di garantire il mantenimento di densità sostenibili, anche interspecifiche, a livello regionale e soprattutto locale e porre in atto tutte le strategie per eliminare l'impatto sulle coltivazioni agricole e forestali.

La Regione Toscana si impegna ad implementare le strategie indicate con l'obiettivo di ridurre subito la popolazione di cinghiale e di garantire per tutti gli ungulati, nel più breve tempo possibile, comunque entro due anni, livelli di popolazione sostenibili dal territorio.

A tal fine si ritiene necessario:

- a) definire criteri di sostenibilità dei singoli territori, basati sul carico sostenibile, anche interspecifico, e sugli effettivi danneggiamenti, oltre i quali mettere in atto interventi di controllo straordinari;
- b) attribuire poteri straordinari di intervento immediato alle Province per far fronte a situazioni di emergenza locale di tutela delle coltivazioni;
- c) vietare il foraggiamento del cinghiale. Le province possono approvare specifici piani di foraggiamento a scopo dissuasivo d'intesa con le Organizzazioni professionali agricole;
- d) gestire gli ungulati su tutto il territorio regionale tramite prelievo venatorio e controllo sul territorio soggetto a caccia programmata e negli istituti venatori privati; catture e/o abbattimenti nelle aree poste in divieto ai sensi della L. R. 3/94; riduzione delle popolazioni a carico degli enti gestori, nelle aree poste a divieto ai sensi della L. 394/91 e L. R. 49/95;
- e) stabilire criteri unitari su tutto il territorio regionale per le procedure di rilevamento, quantificazione e liquidazione del danno da fauna selvatica;
- f) potenziare l'attività di prevenzione dei danni secondo modi e tempi predeterminati da Province ed ATC, che se ne assumono la piena responsabilità, con possibilità di riconoscere incentivi economici agli agricoltori che si impegneranno nella predisposizione e manutenzione delle opere di prevenzione;
- g) imporre la partecipazione sotto ogni profilo dei cacciatori di ungulati allo sforzo gestionale per queste specie, in relazione alle specifiche situazioni di ogni distretto;
- h) rivedere le modalità di svolgimento degli esami di abilitazione per gli interventi di controllo e la caccia di selezione svolti presso le province sulla base di nuovi criteri, uniformi sul territorio regionale; le abilitazioni dovranno avere validità regionale;
- i) verificare la possibilità di attivazione di una filiera corta basata sulla commercializzazione di capi provenienti da interventi di controllo.

Nello specifico:

Cinghiale

Le Province dovranno predisporre e attuare piani di gestione annuali del cinghiale anche nelle aree a divieto di caccia (sia istituti faunistici che aree protette di livello provinciale) al fine di raggiungere precisi obiettivi di contenimento numerico e al fine di eliminare i danni, sentiti i soggetti gestori delle aree stesse. La Regione provvede a promuovere accordi tra gli enti gestori dei parchi regionali e nazionali e le Province, al fine di coordinare le azioni di controllo entro le aree protette con i piani di gestione. In caso di danni superiori ai parametri stabiliti per i singoli territori, le Province sono tenute ad effettuare idonei ed efficaci interventi di controllo della specie. Sarà verificata la possibilità di effettuare prelievi e abbattimenti di questa specie nel periodo terza domenica di settembre – 31 gennaio di ogni anno, anche in presenza di neve.

Cervo

E' necessario procedere con strategie non conservative, realizzate dai cacciatori di selezione, nei territori esclusi dall'ambito di applicazione del regolamento regionale sulla gestione del cervo

appenninico.

Daino

E' necessario procedere ad una gestione non conservativa realizzata dai cacciatori di selezione soprattutto nelle aree non vocate.

Capriolo

E' indispensabile incrementare i prelievi e il numero dei cacciatori abilitati, al fine di stabilizzare le popolazioni.

SICUREZZA

La Regione Toscana promuoverà, anche avvalendosi della collaborazione delle associazioni venatorie, iniziative per la formazione e l'aggiornamento dei cacciatori finalizzate alla sicurezza nell'esercizio venatorio. In particolare saranno poste in essere azioni informative e formative sul corretto uso delle armi e sugli accorgimenti opportuni per la prevenzione di incidenti.

AVIFAUNA MIGRATORIA

E' necessario:

- a) migliorare lo stato delle conoscenze su consistenza, prelievi, distribuzione e stato di conservazione delle specie migratorie;
- b) incentivare azioni concrete per il miglioramento dello stato di conservazione delle specie in condizioni più difficili;
- c) fino all'auspicato superamento del regime di eccezionalità nella gestione di alcune specie problematiche, la specie storno sarà oggetto di provvedimenti di abbattimento in deroga analoghi a quelli degli anni passati.

FAUNA STANZIALE

Fermo restando l'obiettivo e l'impegno di una gestione volta a realizzare le condizioni più favorevoli alla capacità di riproduzione naturale della fauna stanziale su tutto il territorio a caccia programmata. Fino al raggiungimento di capacità produttive autosufficienti, le immissioni dovranno essere effettuate utilizzando soggetti e modalità rispondenti ai criteri tecnici e di qualità previsti dai disciplinari ARSIA.

Nell'ambito del prossimo Piano Faunistico Venatorio potranno essere individuate specifiche modalità di gestione per queste specie, anche valorizzando il ruolo dell'impresa agricola attraverso la multifunzionalità nelle attività di conservazione del territorio e qualificazione del patrimonio faunistico.

CONTROLLO DELLA FAUNA

E' necessario unificare le procedure di controllo a livello regionale, anche attraverso la stipula di accordi di livello regionale con gli organismi scientifici. E' necessario predisporre forme di controllo di tutte le specie problematiche responsabili di danni all'agricoltura o di squilibri interspecifici.

AMBITI TERRITORIALI DI CACCIA

Dal punto di vista giuridico amministrativo è opportuno stabilire che:

- a) si tratta di strutture associative senza scopi di lucro a cui sono affidati i compiti di gestione faunistica e di organizzazione del prelievo venatorio previsti dalla legge, secondo modalità gestionali predefinite;
- b) operano in collaborazione con l'Amministrazione provinciale per perseguimento degli obiettivi gestionali previsti dal piano faunistico venatorio regionale.

Sarà istituito un "Coordinamento regionale degli ATC" che costituisca un momento di confronto e scambio di esperienze e conoscenze e di proposta per migliorare i servizi. Il rappresentante del coordinamento regionale degli ATC sarà uno dei componenti dell'organo di consultazione della struttura regionale competente in materia faunistico-venatoria.

E' necessario razionalizzare le procedure per il rilevamento e la trasmissione dei dati relativi all'attività venatoria.

Per quanto riguarda gli accessi agli ambiti e la mobilità venatoria è opportuno:

- a) eliminare il vincolo di iscrizione a due soli ATC nella Regione;
- b) garantire a tutti i cacciatori residenti in Toscana la mobilità alla sola avifauna migratoria da appostamento, senza l'onere della prenotazione della giornata di caccia.

VIGILANZA VENATORIA

E' necessario:

- a) potenziare l'attività di vigilanza, prevenzione e repressione degli illeciti in materia venatoria e di gestione faunistica;
- b) richiedere una idonea formazione, abilitazione ed aggiornamento per tutti gli operatori volontari perché possano operare in materia venatoria;
- c) identificare forme efficaci di coordinamento fra i vari soggetti volontari.

RISORSE PER LA GESTIONE DELLA FAUNA

Ai fini di assicurare agli enti competenti le risorse necessarie per una efficace gestione del territorio occorre attivare azioni forti ottenere il trasferimento alle Regioni del 50% dei proventi delle tasse di concessione governativa così come previsto dalla legge 388/2000, innalzare il tetto massimo entro il quale i Comitati di gestione degli ATC determinano le quote di iscrizione, anche considerando le diverse tipologie di caccia esercitate, e coordinare gli interventi faunistici di carattere agricolo con la programmazione regionale per lo sviluppo rurale, privilegiando ogni possibile sinergia.

ISTITUTI FAUNISTICI E FAUNISTICO-VENATORI

E' necessario impostare la gestione di ogni istituto faunistico o faunistico-venatorio in ragione della finalità indicate dalla legge, secondo parametri e modalità definite nel piano faunistico venatorio regionale.

Zone di Ripopolamento e Cattura

- a) Rendere effettivo l'obbligo di un piano di gestione con determinazione degli obiettivi produttivi per ogni ZRC.

- b) Finanziamento subordinato alla realizzazione degli obiettivi del piano di gestione.
- c) Controllo permanente delle specie ungulate, in particolare cinghiale, con abbattimenti e catture.
- d) Possibilità di autorizzare i cacciatori di selezione per l'effettuazione del prelievo degli ungulati.

Oasi e Zone di Rispetto Venatorio

- a) Rendere effettivo l'obbligo di un piano di gestione con determinazione degli obiettivi.
- b) Finanziamento subordinato alla realizzazione degli obiettivi del piano di gestione.

Aziende Faunistico Venatorie

- a) Nuova concessione o autorizzazione ogni 5 anni subordinata al raggiungimento degli obiettivi gestionali e secondo indicazioni regionali.
- b) Obbligo, per le Aziende con specie di indirizzo ungulate, di una seconda specie in indirizzo appartenente alla piccola fauna stanziale. Le densità delle specie in indirizzo sono determinate dalla Regione sulla base di specifici parametri ambientali.
- c) Revisione delle superfici per renderle più funzionali alle effettive finalità dell'istituto.

Aziende Agriturismo Venatorie

- a) Obbligo del conseguimento di obiettivi economici ed occupazionali, in mancanza dei quali non potrà essere rinnovata l'autorizzazione.
- b) Regolamentazione dei prelievi di cinghiale e degli altri ungulati tenuto conto dei piani provinciali di gestione delle specie.
- c) Revisione delle superfici per renderle più funzionali alle effettive finalità dell'istituto.

Aree Addestramento Cani

- a) Conferimenti, in analogia a quanto accade per le Aziende Agriturismo Venatorie.
- b) Regolamentazione dei prelievi di cinghiale e degli altri ungulati tenuto conto dei piani provinciali di gestione delle specie.